

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

L'esempio vien dall'alto

“Un treno merci con 49 vagoni-cisterna lungo 647 metri. Lo riempirebbero completamente i 2,8 milioni di litri di olio combustibile “risparmiati” ogni anno grazie agli impianti di riscaldamento a legna che hanno beneficiato (o che beneficeranno presto) degli incentivi pubblici erogati dal Consiglio di Stato a partire dal 2002”

Così introduceva un articolo pubblicato su un nostro quotidiano dei giorni scorsi.

In questo scritto si ripercorrevano infatti i principali passi della politica cantonale, rimarcando i sussidi fino ad oggi elargiti o promessi (5,9 milioni di CHF), come pure i diversi obiettivi centrati che spaziano dalla ricaduta positiva sull'economia forestale regionale, alla gestione attiva del patrimonio boschivo secondo criteri di sostenibilità e di salvaguardia del territorio, agli aspetti ambientali inerenti la riduzione di anidride carbonica ed alla valorizzazione di un vettore energetico locale e rinnovabile.

La Sezione forestale del Dipartimento del territorio puntualizzava che *“per un cantone come il Ticino con un alto tasso di boscosità e l'assenza di una performante industria del legno, il cippato indigeno (elemento combustibile prodotto dalla triturazione del legno) resta in assoluto la migliore scelta energetica e l'indiscutibile cavallo di battaglia dell'economia forestale”*.

Il Comune di Coldrerio, sede dell'Istituto agrario, conosce bene la tematica in quanto proprio in questi giorni si sta attivando un nuovo impianto di teleriscaldamento con centrale termica a legna, provvista di filtri, per la pulizia dei fumi e l'eliminazione del particolato, di ultima generazione.

Un impianto che, in una prima fase progettuale, lo stesso Comune voleva condividere con i futuri interventi di realizzazione del Polo cantonale del verde a Mezzana. L'esame della richiesta di Coldrerio, da parte dei diversi servizi cantonali per una questione di costo-beneficio, non è stato tenuto in considerazione.

Si è preferito scindere il concetto di teleriscaldamento su due centrali termiche distinte: quella comunale (oggi completata) e quella cantonale (da realizzare nell'ambito dei futuri ampliamenti previsti a Mezzana).

Il coinvolgimento e l'interessamento di Mezzana era ragionato e ritenuto dal Comune opportuno in quanto una centrale termica, unica per due enti, alimentata con il cippato prodotto dal legno indigeno, risultava maggiormente performante ed oltremodo congruente con le finalità didattiche di un polo scolastico che ospita anche le formazioni dell'economia forestale.

Oggi a Coldrerio è depositato il progetto del nuovo palazzo scolastico. Nel rapporto tecnico si legge: *“Vista l'enorme disparità tra il fabbisogno di potenza per gli stabili esistenti e gli stabili di nuova costruzione si decide di differenziare la produzione di calore”*.

In sostanza per il nuovo centro scolastico, sviluppato per ottenere il marchio MINERGIE ECO, si è optato per una termopompa acqua-acqua con sonde geotermiche.

Per gli stabili esistenti, che necessitano di un notevole apporto calorico, si prevedono 2 moderne caldaie modulanti a gas collegate in parallelo che entrano in funzione a cascata a seconda del fabbisogno momentaneo, allacciate alla vicina rete gas esistente.

Tenuto conto delle strategie politiche promosse dal Consiglio di Stato, dei diversi e motivati interessamenti intercorsi e dei presumibili obiettivi territoriali e didattici che contraddistinguono lo sviluppo del Polo cantonale del verde di Mezzana, chiediamo:

- Quali considerazioni ed esami hanno permesso di promuovere il gas quale vettore termico di maggiore rilevanza per il Polo cantonale del verde di Mezzana, che tra l'altro ospita le formazioni professionali dell'economia forestale?
- Non ritenete opportuno che per gli stabili pubblici, eletti sovente ad esempio per la comunità, si possano pianificare maggiormente le scelte energetiche a medio termine? E nello specifico di Mezzana rivalutare le possibili opzioni limitatamente agli edifici esistenti?

CORRADO SOLCÀ
MARCO MARCOZZI